

IL POPOLIANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 12 settembre 1908.

*

(Per inserzioni presso da convenirsi)

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 8 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

PER LA COOPERAZIONE E PER LE AFFITTANZE COLLETTIVE

I CONVEGNI DEL 4 SETTEMBRE A CESENA.

Siamo lieti di dare ai lettori larghissimo resoconto dei convegni nei quali venerdì scorso a Cesena si riunirono uomini di buona volontà e di audace iniziativa, per lo studio di problemi economici che interessano altamente la parte repubblicana. Noi abbiamo assistito con l'animo vibrante di orgoglio e di speranza alle discussioni elevate, serene e penetrate del più bene inteso spirito di praticità nelle quali gli uomini della nostra democrazia si occupavano del problema della cooperazione e di quello delle affittanze collettive. Modesti studiosi, lavoratori dall'anima semplice e dalla parola rude portavano in quei dibattiti il contributo preziosissimo della loro meditazione e della loro esperienza e noi ne abbiamo riportato la viva e precisa impressione delle grandi ed operose energie di questa forte gente romagnola che ieri nelle società segrete cooperava, tra le insidie dei birri pontifici, al risveglio della coscienza italiana, ed affretta oggi, nelle sue fiorenti organizzazioni politiche ed economiche, i fatali destini del proletariato d'Italia.

Dopo le parole conclusive e decise che i convegni recentissimi dissero sull'una e l'altra questione non potremmo aggiungere nulla di nuovo e di utile noi... Ma per quel

che riguarda la cooperazione, della quale coloro che ne disconoscevano appena qualche anno or sono la grande forza rinnovatrice vorrebbero farsi oggi monopolizzatori e vantarsi antesignani, ci sia lecito — lungi ogni intento di meschina competizione — rivendicarne l'onore delle prime iniziative alla parte repubblicana che vi dedicò, specialmente in Liguria, incalcolabili tesori di energie e di lavoro. E ci sia lecito anche unire ai tanti formulati in quei convegni l'augurio nostro, l'augurio di noi che guardiamo allo estendersi della organizzazione cooperativistica dei produttori e dei consumatori e all'audace proposta della concessione diretta della terra ai nuclei dei lavoratori liberamente associati, come a segni precursori della civiltà di domani. Poiché, lo ripetiamo con Giovanni Jaurès, nessun compito più efficace e più rivoluzionario nell'alto e completo senso della parola, può proporsi la democrazia proletaria che quello di "introdurre nella società odierna forme di proprietà che la contraddicono o la sorpassano, le quali annunziano e preparano la società nuova e per la loro forza organica affrettano il dissolversi del mondo antico".

Quod est in votis...

l. f.

Il convegno dei cooperatori romagnoli.

Venerdì scorso nella maggior sala della nostra Camera del Lavoro si riunirono un simpatico convegno regionale i rappresentanti delle cooperative di Cesena, Forlì, Rimini, Ravenna e Ferrara per discutere intorno a questioni di comune interesse, principalissima quella del credito nella risoluzione della quale è il segreto della vita e dello sviluppo delle cooperative. Il convegno era stato convocato con una circolare a firma del prof. Massimo Samoggia, dell'Ufficio rurale della « Umanitaria » di Milano e all'invito risposero oltre cinquanta cooperative. Ecco l'elenco completo col nome dei rispettivi rappresentanti:

Balilla — Barrocciai, Lugo: Juarez Albertarelli — Facchini, Lugo: Juarez Albertarelli — Consumo, Pievevestina: Fellini e Montauti — Muratori e affini, Ferrara: Vanzini Celso — Braccianti e costruttori: Fiorentini Socrate — Coop. del Codigorese: Giovanetti Giovanni — Braccianti, Bosco Mesole: Bastoni Pietro — Coop. di Cento e Renazzo: Pandolfi Giuseppe — Coop. di Poggio Renatico: Farinai Fioravante — Braccianti, Voltana: Antonellini Luigi — Barrocciai e Muratori, Faenza: Vanini Andrea — Braccianti, Lavezzola: Ricci Sebastiano — Braccianti, Cannuzzo: Giorgi Pellegrino — Consumo, Formignano: Pacini Remo — Verniciatori, Cesena: Cecchini Ernesto — Consumo Camera del Lavoro, Cesena: Zoli Corrado e Farabegoli F. — Lattionieri, Cesena: Grilli R. — Bracc. S. Alberto.

Erano pure rappresentate le Camere del Lavoro di Cesena — con Armando Bartolini —, di Lugo — con Juarez Albertarelli —, di Forlì — con Aurelio Valmaggia. La stampa era rappresentata dall'avv. Luigi Frontini per *Il Popolano* e per *La Ragione*. Presenziava l'adunanza anche l'on. Ubaldo Comandini.

Alle ore 10 1/2 il prof. Samoggia apre la seduta comunicando adesioni di cooperative di S. Giovanni in Persicoto, Bondeno, Imola, Bagnacavallo, Berra e, poiché l'assemblea unanime lo designa a presidente, egli inizia senz'altro la discussione sul primo tema: « Credito alle cooperative e modi adatti per conseguirlo » enunciando subito le difficili condizioni in cui versano le cooperative proletarie per la mancanza del credito che viene loro negato, per ragioni di ostilità, dagli istituti di credito, nella massima parte infundati ai conservatori. Le uniche cooperative cui la conquista del credito riesce più facile sono quelle assuntive di grandi lavori pubblici. Urge provvedere a questo stato di cose e, secondo l'oratore, l'unica via di uscita è rappresentata dalla creazione in Romagna di un istituto di

credito destinato esclusivamente alle cooperative. Le difficoltà saranno grandi, ma occorre ricordare quelle che pure è riuscito a superare il commercio italiano creando una fitta rete di banche popolari, e l'industria italiana con i grandi istituti di credito: la cooperazione, che oramai rappresenta in Italia un movimento di 6 o 700 milioni, saprà anch'essa superarle e conquisterà il credito come ha conquistato la produzione, lo scambio, il lavoro.

Avv. Guimelli, consigliere delegato dell'Istituto di credito per le cooperative in Milano, e relatore insieme al prof. Samoggia del tema, fa un discorso improntato a un arguto scetticismo. Le cooperative, egli dice, sono ostacolate nel credito non per fini politici ma perché non presentano buoni affari agli istituti. La creazione di un istituto particolare sarà possibile? È necessario un capitale minimo di 150,000 lire per iniziare le operazioni in misura ristretta. E poi, l'aiuto che un simile istituto potrebbe dare alle cooperative sarebbe molto relativo perché esso sarebbe costretto a concedere il credito per periodi brevissimi e a un interesse del 5 1/2, e perfino del 6%: queste sono le condizioni in cui si trova ed agisce l'Istituto di Milano. Concludendo l'avv. Guimelli dice di non vedere altra soluzione possibile che quella di una grande banca nazionale di credito cooperativo per la quale il convegno potrebbe far voti al governo.

On. Comandini. Insiste nell'assoluta urgenza ed eccezionale gravità del problema. Le nostre cooperative proletarie vivono una vita stentata, amica e alla prima raffica debbono cedere. L'unica via da battere è quella indicata dal prof. Samoggia per quanto nessuno possa nascondersene le difficoltà. Ma *vis unita fortior* e col vivo e fervoroso interessamento di tutti i simpatizzanti ed amici della cooperazione è possibile riuscire a superarle ed a vincere.

Baldini parla della cooperazione come necessaria integrazione del movimento di resistenza delle classi lavoratrici. Dice che il problema del credito è grave per tutte le cooperative anche per quelle assuntive di lavori pubblici che se trovano il denaro debbono pure pagarlo assai caro: il 9, il 10 ed anche il 12%, quando si considerino tutte le spese. In attesa di poter chiedere l'istituzione della grande Banca nazionale, è indispensabile la creazione di un istituto locale di credito cooperativo. Creazione possibile quando si pensi che sarebbe necessario soltanto raccogliere un capitale di L. 150,000: raccolto questo, l'Istituto di Milano potrebbe concedergli un deposito di una somma equivalente e il complessivo capitale di L. 300,000 servire sufficientemente al credito per la piccola cooperativa locale. Né il tasso dovrebbe essere esagerato in quanto, eliminato il lavoro minuto di collocamento diretto e le relative spese, l'Istituto di Milano potrebbe concedere il deposito a miti condizioni.

Poi le leghe, le società di M. S., le organizzazioni tutte economiche e politiche dovrebbero far affluire a questo, anzi che ad altri istituti, i loro depositi perché servissero a fini che sono, in fondo, di comune interesse per tutti i lavoratori. Così supereremo la crisi acuta del momento e prepareremo, con la dimostrazione della nostra capacità e virtù, risoluzioni future più decisive e complete. Dopo osservazioni di Zoli, Bartolini

e Giovanetti (che provoca una breve discussione sulla opportunità o meno di estendere la zona d'influenza dell'Istituto costituendo sino a Bologna e Ferrara), l'on. Comandini presenta ed illustra il seguente ordine del giorno:

Il congresso ritenuta la necessità di venire in aiuto alle cooperative aprendo le vie del credito la cui mancanza rende incerta e difficile la loro vita,

ritenuto che in attesa che possa sorgere un istituto nazionale per il credito alle cooperative è necessario provvedere ai bisogni attuali della cooperazione,

convinto che il solo modo di provvedere sia quello di far sorgere un istituto regionale destinato esclusivamente a far credito alle cooperative, delibera la nomina di una commissione che, facendo appello alle cooperative, alle leghe, alle associazioni politiche e di previdenza tutte, raccolga il capitale per far sorgere l'istituto e provveda alla formazione dello statuto e riconvochi entro un breve termine l'assemblea che dovrà formare l'istituto desiderato.

L'avv. Guimelli presenta i suoi... dubbiosi auguri, Barducci fa un discorso pieno di calore per dimostrare che occorre penetrare di spirito elevatissimo cooperativistico le nostre organizzazioni e finalmente l'ordine del giorno Comandini, dopo prova e controprova risulta approvato all'unanimità.

A far parte della commissione di studio sono chiamati: On. Comandini, Mazzanti, Galli, Baldini, Evangelisti, on. Gaudenzi, Caletti segretario.

Sono le 12 quando si inizia la discussione sul secondo tema:

Nuove tariffe da applicarsi nei lavori di costruzioni di pubblici che privati.

Baldini, relatore del tema, parla brevemente. Dimostra che gli uffici del genio civile non tengono alcun conto delle mutate condizioni del lavoro e procedono nella compilazione delle tariffe con criteri inesatti, tanto che assistiamo ad anomalie e incongruenze deplorevolissime. Coteste tariffe concedono a certi operai, in certi luoghi, sufficienti guadagni; impongono ad altri salari di fame: occorre dunque rivederle e coordinarle con criteri di equità e modernità.

L'oratore biasima vivamente anche certi atteggiamenti assunti talora dagli operai che hanno avanzato pretese eccessive come ad esempio quelle degli orari di 6 e perfino di 5 ore. La lotta per il miglioramento delle condizioni di una classe si riduce così ad una lotta di categoria il cui primo e più grave danno ricade sullo Stato, cioè su tutti i contribuenti. Concludendo dice che i lavoratori devono affrontare il problema con senso di giustizia e propone che per lo studio dei criteri in base ai quali ha da farsi la compilazione delle nuove tariffe — urgente per l'imminenza dei lavori invernali — sia nominata una commissione di persone pratiche e competenti.

E, senza discussione, l'assemblea dimostra di convenire nelle idee del relatore ed elegge a far parte di quest'altra commissione: l'Ing. Evangelisti, Croce, Ricci, Vannini, Ridolfi, Ortolani, Barducci, De Paoli, Zanellini.

Alle 13 — dopo che il presidente ha salutato e ringraziato i numerosissimi intervenuti — il convegno si scioglie lasciando in tutti la più gradevole impressione per il tono serio, elevato e pratico delle discussioni e la coscienza di aver fatto un passo avanti sulla via dell'avvenire cooperativistico della nostra regione.

Il convegno per le affittanze collettive nel Cesenate.

Nel pomeriggio di venerdì, sempre nei locali della Camera del Lavoro, si sono riuniti diversi studiosi di economia e di agraria, organizzatori ed uomini politici di Cesena per uno scambio di idee in merito al problema delle affittanze collettive ed alla possibilità di attuarne un esperimento nel nostro territorio. Erano presenti — oltre l'onorevole Comandini che si era fatto personalmente iniziatore del convegno —, il prof. Samoggia, l'ing. Angeli, l'avv. Franchini, Bartolini, Barducci, dott. Pavirani, prof. Mazzei, Baldacci, avv. Giommi, dottor Leoni, Foschi e l'avv. Frontini per la stampa repubblicana.

×

L'on. Comandini inizia la discussione dicendo che è stato determinato allo studio della questione dalla evidente necessità di migliorare le condizioni dei lavoratori della terra con mezzi meno pericolosi e gravosi di quello della resistenza di classe che può utilmente essere sostituita dalla cooperazione rurale. L'attuazione delle affittanze collettive nel Cesenate potrebbe anche servire a consolidare le rendite degli enti pubblici, che hanno tanto bisogno di sicurezza e che sono invece oggi alla mercé delle agitazioni continuamente iniziate dai contadini per il miglioramento del contratto di lavoro. Certo una grande difficoltà è rappresentata dalla costituzione della nostra proprietà fondiaria frazionatissima (l'unità culturale media è di dieci ettari): ad ogni modo, anche se le affittanze collettive non fossero possibili, si potrebbe tentare l'esperimento della conduzione diretta della terra da parte dei coloni costituiti in cooperativa rurale.

Samoggia. Dice che le affittanze collettive classiche sono sorte nei paesi a bracciantato con lo scopo multiplo di completare la resistenza, alleviare la disoccupazione, mantenere le tariffe della mano d'opera a un certo livello, coltivare dati terreni dai quali il capitale privato rifuggiva. Qui l'azienda va per conto della cooperativa di cui i lavoratori sono salariati.

Accanto a questa forma classica di affittanza collettiva, ne è sorta — in Lombardia ed in Sicilia — un'altra che ha esclusivamente lo scopo di eliminare l'intermediario, il fittabile. Qui la cooperativa ha soltanto il compito di rappresentare la collettività, trattare con i proprietari, fare tutte le operazioni di comune interesse come acquisto di seme, di macchine, etc.

Questa — secondo l'oratore — l'unica forma possibile nel Cesenate ove impera la mezzadria: occorre però che i coloni assuntori diretti della terra abbiano una continua sorveglianza ed assistenza tecnica ed amministrativa che supplisca alle loro inevitabili deficienze.

Il Congresso della Resistenza

Ci giungono — mentre andiamo in macchina — le ultime notizie del congresso della resistenza svoltosi a Modena in questi giorni. E son notizie che confortano indiecabilmente il nostro animo di repubblicani e di antichi e sinceri amici delle organizzazioni operaie. Riservandoci di commentarle, con l'ampiezza che merita l'argomento, nel prossimo numero, vogliamo esprimere subito l'espressione del nostro alto compiacimento per la leale e, speriamo, definitiva intesa degli uomini di parte repubblicana e di parte socialista sull'indirizzo da imprimere alla politica dei lavoratori. Repubblicani e socialisti han compreso che la lotta di classe non può più costituire il criterio differenziale dei due partiti perchè l'esperienza e la forza delle cose tende a farli coincidere in una concezione della lotta di classe armonica ed eminentemente pratica: Costantino Fusacchia, una delle più belle figure del nostro proletariato, l'ha detto chiaramente al congresso fra gli applausi di tutti i presenti.

L'equivoco è finito. L'alleanza di tutti coloro che lavorano per l'emancipazione operaia è un fatto compiuto. La

Prof. Mazzei. Rileva un'altra difficoltà nell'alto grado di intensità culturale cui sono già state portate le terre del Cesenate. Indica come campo di un possibile esperimento una parte della tenuta di Capo d'Argine di proprietà comunale.

Avv. Franchini. Esprime il parere che nessuna forma di affittanza collettiva sia nel Cesenate per riuscire vantaggiosa all'economia del paese o a quella speciale degli enti. Anche attuando una forma di cooperazione rurale — ad es. nei fondi della Congregazione di Carità — si andrebbe probabilmente incontro ad una diminuzione di produzione. E i conduttori ne risentirebbero un danno in conseguenza dell'elevato canone di fitto che pure la Congregazione dovrebbe richiedere loro in relazione alle rendite che ora essa ricava (una media di L. 40 per tornatura).

Dott. Pavirani. Afferma che solo dalla esperienza potrà desumersi un criterio esatto sulla possibilità o meno di attuare nel Cesenate il sistema delle affittanze collettive e che quindi occorre cercare in ogni modo di attuare un esperimento. Il primo e più grande vantaggio delle affittanze collettive sarà di preparare ed allenare i coloni alla gestione diretta dell'azienda agricola ed in questo tirocinio l'oratore vorrebbe accanto al contadino il bracciantato.

Avv. Giommi. Critica lungamente il contratto di mezzadria del quale i coloni non sono soddisfatti come lo provano le loro continue agitazioni. Dice che occorre studiare il problema in linea teorica senza preoccuparsi degli elementi di fatto, discussi dai vari oratori, i quali entrano di per sé nella soluzione del problema facendo direttamente valere la propria influenza.

Bartolini consiglia di studiare il problema dal punto di vista dell'interesse dei braccianti tormentati dalla disoccupazione e costretti all'emigrazione.

Samoggia riassume la discussione accettando le proposte di studiare la possibilità di esperimenti di affittanze collettive a Capo d'Argine e a Cesenatico e ne spiega largamente il funzionamento possibile. Consiglia intanto di circondare la mezzadria imperante nel Cesenate di presidi cooperativisti (mutue bestiame, assicurazioni contro gli infortuni, assicurazioni contro gli incendi, acquisto collettivo di macchine, istituzione di granai e di cantine sociali, vendita collettiva dei prodotti, trasformazione collettiva dei prodotti, etc.).

Comandini per concludere propone la nomina di una commissione di studio.

Sono eletti l'avv. Franchini, il dott. Pavirani, il prof. Samoggia, l'on. Comandini, l'avv. Giommi.

Alle 18 il convegno chiude i suoi lavori.

Confederazione del lavoro è ormai la forza intorno alla quale si stringe, per prepararsi l'avvenire, tutto il proletariato d'Italia e tutta la democrazia che ne conforta il movimento economico con la complessa azione politica.

Il sorgere e l'affermarsi del sindacalismo — che nelle condizioni storiche, politiche ed economiche del nostro paese rappresenta un anacronismo, magari simpatico ma certo pericoloso — doveva inevitabilmente determinare, come ha ieri determinato, il blocco della democrazia che intende alla graduale elevazione del proletariato valendosi di tutti i mezzi che il momento pone a sua disposizione.

Ed ora al lavoro per difendere le conquiste ottenute e per affrettare le molte desiderate, al lavoro soprattutto per dar nuovo vigore di vita, di coscienza, di energie alle organizzazioni operaie. E poichè il congresso ha chiamato a far parte del suo consiglio direttivo e del consiglio nazionale molti dei nostri compagni — Quartieri di Roma, Macario di Livorno, Bartolini di Cesena, Fusacchia di Terni, Giustini di Roma, Schinetti di Genova, Stanghellini di Forlì, Zannoni di Jesi — noi additiamo ad essi questo lavoro per il quale li attendiamo alla prova, beneaugurando. **

Senza titolo.

Noi non ci sentiamo di far trofeo anticlericale del cadavere di quel vecchio prete assassinato da un collega in un angolo dell'antica Roma papale, dopo l'orgia schifosa, sotto l'impulso del ribrezzo o della sacra fame dell'oro... Noi non ci sentiamo d'andare a ricercare in quel fango il sussidio alla nostra propaganda d'idee che deriva la sua linfa vitale da più remote e pure sorgenti.

Facciamo solo una constatazione suggerita dalla statistica: non c'è ormai fatto di cronaca ove entri comunque una sottana di prete dal quale non emani il fetore della degenerazione sessuale. I giornali ne sono invasi come da una lebbra schifosa: il perversimento del sesso è ormai quasi esclusivo monopolio del clero cattolico. Il voto di castità è titolo di cittadinanza per Sodoma e Gomorra. Ieri — chi lo ricorda più? — era il prete di Anzio legato da vincoli di turpe dimestichezza col magnaccia e accollato dall'amico nella solitaria casetta sul mare, oggi è don Costantini ucciso a martellate da don Adorni. E tra i due quanti violatori di carni infantili, quanti stupratori, quanti imbestiati degeneramenti, quanto lezzo!

Constatazione triste — come tutte quelle che riguardano miserie umane — ma non inutile, forse, ad essere meditata da chi attende ancora, per il popolo e per i bimbi d'Italia, parole di luce da questa Chiesa la cui milizia affoga nel water-closet della pederastia. l. f.

Pericolo Permanente

Secondo il concetto cristiano ed i disegni della teocrazia, l'umanità dovrebbe soggiacere a una continua stasi, essendole interdotta qualsiasi evoluzione. La fosca notte del medio evo è lì a dimostrarlo.

Il periodo che corre dagli anni dell'impero d'Occidente fino a poco oltre il mille dell'era volgare, fu per l'Europa occidentale una funesta settimana di passione, che durò poco meno di sette secoli.

Il cristianesimo, per opera di troppi zelanti e interessati apostoli che di proposito snaturarono il carattere delle dottrine di Cristo, si levò acanito a combattere ogni altra aspirazione che non fosse quella dell'oltre tomba.

L'amore fu peccato. Tutto quanto è conforto, abbellimento, consolazione della vita fu maledetto. Distrutti i capolavori dell'arte greca, bruciati i volumi dei poeti e degli storici che celebravano gli dei e gli eroi pagani. La dottrina e il sapere, fuggiti come mezzi lusinghieri adoperati dal diavolo a perditione delle anime. Ogni padre della Chiesa ha la sua freccia e talvolta un nembo di frecce da scagliare contro le donne. Una turba di monaci vagano per le terre cristiane predicando con rozza ma calda parola il distacco dai beni terreni, la macerazione della carne, l'annientamento di sé medesimi in faccia a Dio, sola strada di salire al cielo, l'abbattimento nel più sozzo e cieco ascetismo.

L'ignoranza, il pregiudizio, la superstizione avevano invaso ogni ordine di persone. Col mille la terra non poteva sopravvivere: il mondo doveva finire. L'unico intento davanti alla imminente distruzione, acquistare la santità e il regno dei cieli. Colle arti e colle lettere decade l'agricoltura.

Ma mentre l'umanità, colta dallo spavento della fine del mondo, delirava di conseguire la propria salvezza colla preghiera, neglignendo i beni e le ricchezze, ricoprendosi di cilizi e di cenere, il sacerdozio arricchiva smisuratamente invitando i fedeli alle donazioni, i testamenti dell'anima per l'anima, cosicchè se fosse stato possibile esso avrebbe fatto come in gran parte fece, un solo convento del mondo intero.

Giunse, è vero, dopo tanto dominio e tanta bassezza il rinascimento: Foracolo della teocrazia cominciò, per effetto del libero esame, ad essere scosso; sorse la

lotta fra la fede e la scienza; ma quali mezzi non adoprò il papato per arrestare questo gigantesco movimento contro il procedere del quale non valsero né il terrore, né le armi, né le potenze dei re — sempre solidali coi preti — né i roghi dell'inquisizione!

Oggi assistiamo a questo fenomeno: il prete, che comprende ogni giorno più di perdere terreno, che vede come la scienza colle proprie scoperte illumina il mondo, che il libero esame comincia a diventar norma di ogni uomo il quale senta di non avere per irrisione una testa sulle spalle, tenta di accomunarsi e infiltrarsi dove che sia e comunque sia, osa parlare di patria e perfino di libertà, prende anche a partecipare alle feste della patria e ponendo una croce in campo bianco, giunge persino nelle proprie conventicole cattoliche e fuori ad innalzare la bandiera dei tre colori che va audacemente in giro.

Ma non serve; questo giuoco non inganna più nessuno: è troppo vieto e volgare.

L'umanità è desta e vuol andar avanti. Non si accontenta più dell'al di là eterno specifico per addormentare le folle paurose ed ignoranti. Essa intende e giustamente di godere dei beni della terra fin che dura la vita e vuol pensare a discutere e indagare e sapere.

Un dissidio inconciliabile è tra religione e scienza che tra mito e vero, tra favola e storia. È finita.

La vostra potenza declina, o preti, irrimediabilmente ed è providenziale è fatale che l'edificio vostro cada in rovina perchè è giunta l'alba che ha da spazzar via, per merito esclusivo della ragione, quell'enorme fardello di pregiudizi che ha inceppato fin qui il libero corso del progresso. Nella bibbia è scritto: *et terra stas*, ma Galileo ha insegnato che la terra cammina. E per far bella e grande la patria nostra, bisogna combattere il pregiudizio. Nessuna conciliazione con chi non ha per proprio orizzonte che la tenebra. Nessuna. Il prete è il vero pericolo permanente per gli italiani. Se appena potesse, egli ci ricaccerebbe in pieno medio evo, distruggerebbe tutte le conquiste del pensiero moderno, ci toglierebbe Roma e disfarebbe l'Italia. Sciutiamo quel giogo e siamo liberi!

Pino Cameri.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

« Al popolo di Sardegna angurandolo operante alla sua redenzione armato del pensiero civile del Solitario di Collinas » Tommaso Perassi — uno dei pochi giovani nostri che non si siano contentati, per la loro educazione politica, dei « Doveri dell'uomo... » — dedica il suo saggio critico su G. B. Tuveri (Milano, a cura del Circolo Carlo Cattaneo, via Sala 10: prezzo L. 0,25).

Nelle brevi pagine il Perassi studia, con metodo positivo lodevolissimo, il clima storico nel quale fiorì la personalità intellettuale del Tuveri, l'uomo nella sua agitata vita pubblica e privata, lo scrittore alla cui gloria sarebbe sufficiente il poderoso saggio sul « Diritto dell'uomo alla distruzione dei cattivi governi », il pensatore che si orientò gradualmente, per la quotidiana esperienza e per la quotidiana meditazione, verso la concezione repubblicana federale. La bella pubblicazione — documento delle forti doti del giovane autore — meriterebbe dai repubblicani, che conoscono così poco il pensiero dei loro minori maestri, da Mario a Bovio, a Tuveri e a tanti altri, una accoglienza di vivissima simpatia. Ma la conoscenza della loro pigrizia intellettuale ed anche un po' la personale esperienza di editori sfortunatissimi, ci rende al riguardo discretamente scettici.

Forse maggior successo è destinato ad *Ardito* col suo « *Sempre avanti, Savoia!* » (Parma, Tip. Coop., L. 0,10), un opuscolo di propaganda antidinastica del quale la stampa nostra ha già intessuto lodi altissime e monovotamente stereotipate... Né intendiamo noi levare, in questo coro, una nota discorde persuasi come siamo che la propaganda repubblicana s'avvantaggia anche di queste riesumazioni storiche e può trovare alimento in questi documenti dimostrativi dei vizi, delle debolezze, delle deficienze e delle miserie che i re posseggono in misura non inferiore a quella di qualunque dei loro umilissimi sudditi. Ci sia permessa però qualche restrizione di-

retta a rilevare il carattere un po'... ingenuo e semplicistico di certe critiche, di quella ad esempio diretta all'opera diplomatica del conte di Cavour perchè egli si servì di una illustre baldracca, la contessa di Castiglione, per far sedurre Napoleone III e conoscerne, per mezzo di lui, i più intimi propositi. Ah, buon Aroldo, credete da vero che questa sia una enormità? E non pensate con un po' di vergogna all'eventualità che alcuno, leggendo l'opuscolo vostro, pensi che le ragioni del nostro repubblicanesimo derivino per avventura dalla fonte di coteste favolette?

Una pubblicazione che merita invece lode incondizionata è quella edita per cura del « Comitato repubblicano della provincia di Ascoli Piceno » col titolo « *Dalle parole ai fatti* » (Ascoli Piceno, Stab. Arti grafiche). Si tratta quasi di un vade-mecum per i repubblicani locali cui si ricordano le linee essenziali del programma nostro, adattandolo ed applicandolo alle condizioni economiche, politiche e demografiche della regione.

Vi si discorre dell'azione anticlericale, del problema della scuola, dell'azione dei repubblicani nei comuni e nelle associazioni operaie con una precisione di linguaggio, con una praticità di intenti e soprattutto con un criterio di *relatività e di continuo riguardo alle condizioni locali* che ne fanno una pubblicazione preziosa, quanto al contenuto intrinseco, per i compagni della provincia di Ascoli e preziosissima per tutti i compagni d'Italia i quali vi impareranno molte cose quanto al metodo e al sistema di consimili pubblicazioni. Perché di una cosa dovremo pure un giorno finire col persuaderci: che dopo aver parlato tanto di decentramento, di autonomia, di federalismo a proposito dello Stato, sarà bene parlarne un po' anche a proposito della nostra *organizzazione* e della nostra *azione politica* che dovremo *specializzare* come consigliano le diverse condizioni delle varie regioni d'Italia.

Ai compagni del comitato provinciale ascolano, e in specie all'avv. Conti che si intuisce facilmente compilatore del bell'opuscolo, le nostre congratulazioni. Son così rare le occasioni di porgerle, sinceramente, agli amici politici.....

L. f.

Una visita al Padiglione principale del nuovo Ospedale.

Checchè se ne dica la posizione scelta per il nuovo Ospedale è veramente ineccezionale.

I due signori in mia compagnia benchè mal predisposti a tributare laude a... chichessia, pure non riuscirono a contenere la commozione del loro animo reso attonito dalle bellezze del luogo.

E l'edificio a cui da pochi mesi si è posto mano è sorto quasi per incanto. Sia lode quindi all'Amministrazione Ospitaliera a cui fu d'uopo per trionfare vincere innumerevoli difficoltà, e sia lode pure al bravo Ing. Ravaglia direttore dei lavori i quali ha saputo spingere con tanta alacrità.

La costruzione del corpo di fabbricato, denominato « Padiglione Principale » è ormai un fatto compiuto. Formato parte a tre, parte a due piani, dispone di quattro spaziosi infermerie di cui le due al piano superiore destinate alla « Sezione Chirurgica » e quelle al primo piano alla « Sezione Medica ». Ciascuna infermeria sarà provvista di una piccola cucinetta a gas, del guardaroba particolare, di una camera per ammalati in osservazione, di due piccole infermerie per i dozzinanti e di camere separate.

Un plein del padiglione al piano superiore avrà posto la Sala d'Operazione la cui parete esterna sarà formata quasi per intero da un ampio finestrone allo scopo di avere una grande luce. Intorno si avranno locali per l'armamentario, di preparazione per l'ammalato, per la disinfezione dei medici con spogliatoio, ed infine la camera per la sterilizzazione del materiale.

Sopra questo gruppo di locali si stenderà un vasto terrazzo con lucernari e spiragli per gli ambienti sottostanti.

Il sotterraneo che servirà da cucina, da guardaroba, da cantina, è vasto, arieggiato e sufficientemente illuminato. Incominciati gli scavi per le fondazioni del « Padiglione malattie infettive », e da per-

tutto nel recinto ferve il lavoro, ed in tutti sentita la necessità di portare a compimento il grandioso Edificio perchè presto accolga i poveri ammalati.

Perchè il Pio Luogo riesca completo occorre altro padiglione a servizio di ricovero di malati cronici poveri.

Sede di questi infelici non può nè deve essere la Sala Comune degli ammalati suscettibili ed in corso di guarigione il cui morale si rattrista e s'abbatte nella continua forzata contemplazione di larve umane che gemono in fondo al lettino bianco invocando la morte liberatrice.

D'altra parte dovere e pietà vietano che questi miseri che vanno innanzi al morire vengano cacciati, perchè di fastidio e d'ingombro nelle sale, dal luogo ove entrati in cerca di salute, il loro male si rese ribelle alle cure. E poichè il Ricovero Roverella chiude i suoi battenti solo per nati sotto peculiari campanili, così s'orga l'Asilo per questi infelici.

E s'orga soprattutto per volere degli abbienti concittadini a cui basta un'ora di nobile gara per raggiungere il nobilissimo scopo.

Gli è che l'Ospedale è un luogo di dolore e non si ha la forza di entrarvi, anzi disturba forse il solo pensarvi, ma se le gentili signore Cesenati vi accedessero una sola volta si sentirebbero, ne son certo, spinte a portare tutta la generosità dei loro sentimenti in aiuto della mia proposta, a sollevare della maggiore miseria che affligge l'Umanità.

Nella grande massa di cittadini manca la cognizione vera e precisa delle condizioni nuove e delle nuove esigenze che si sono venute sviluppando attorno all'Istituto della Beneficenza Ospitaliera.

Il campo delle funzioni è venuto aumentando straordinariamente in breve tempo, sia per l'aumentata popolazione, sia per la diminuita ripugnanza della classe operaia e campagnola ad entrare nell'ospedale, sia per le migliorate condizioni in cui sono tenuti i ricoverati.

Ed infine per il rapido progresso della Chirurgia questa ha bisogno di esplicitare la sua azione quasi unicamente nell'ospedale ove trova le necessarie garanzie al successo dell'opera sua e la scienza medica del pari richiede condizioni speciali non facilmente realizzabili al domicilio del malato.

Gli ospedali sono in continuo e rapido sviluppo e quello di Cesena non meno degli altri avrà belle ed ampie infermerie per i poveri, sale d'isolamento, e comode stanze per i paganti.

Cesena andrà orgogliosa del suo Ospedale che non avrà nulla da invidiare alle città vicine e lontane.

Nel prendere commiato dal bravo Ingegnere Ravaglia e mentre gli porgevo i miei ringraziamenti per le cortesi spiegazioni fornitemi, l'animo mio formava un ardentissimo voto perchè la Cittadinanza voglia l'asilo dei malati cronici poveri.

Se un munifico signore che segue le cose con retta ragione, attasse per quest'opera santa una parte della sua vagheggiata magnanima idea, avrebbe, vivente, nel Civico Ospedale un monumento eterno.

C. E.

Sottoscrizione a favore del «Popolano».

	Rip. L. 813,26
Cervia — Fra soci del Circolo A. Saffi di Borello e A. Fratti di Formignano »	0,80
Borello — Circolo A. Saffi salutando e plaudendo l'amico Frontini »	1,—
Rumelangen — Fra soci del Circolo «I Doveri dell'Uomo», di Piavola, residenti in Lorena salutando gli amici che rimpatriano e bene augurando del comizio pro strada Borello-Spinello »	2,—
Ronta — Circolo F. Comandini, fra soci riuniti fraternamente salutando L. Frontini e bene augurando »	0,60
Clementingen — Franc. Ceccarelli salutata i rep. di Romagna »	2,—
Esch (Lussemburgo) ritardata. — Raccolte al convegno circondariale di Esch dopo la conferenza Gerli (altrettanti a La Ragione e a La Luce »	5,—
Mercato Saraceno — E. Borghetti e S. Lunedi di Cesena venuti a Mercato per udire la conferenza Cappa si ricordano del «Popolano» »	0,50
Cesena — I' avv. L. Frontini ricambiando cordialmente i saluti dei compagni di Borello e di Ronta Formignano -- Dopo conferenza Comandini a Borello »	0,50
	1,10
continua	L. 829,70

CAMERA DEL LAVORO

Commissione Esecutiva. — Nell'ultima seduta della Commissione Esecutiva si discusse degli argomenti posti all'ordine del giorno del Congresso Nazionale della Resistenza, e si diedero inoltre le necessarie disposizioni per il convegno dei cooperatori della Romagna.

Al Segretario veniva affidato l'incarico di raccogliere dati statistici sul funzionamento delle locali cooperative.

Veniva del pari preso atto di una lettera dell'on. Comandini sulle *affittanze collettive*, con la quale prendeva l'iniziativa per un'adunanza in merito.

In fine si determinò di assistere la Lega Metallurgica in confronto della Società Metallurgica e di indire il Consiglio generale della Camera del Lavoro dopo il Congresso Nazionale della Resistenza.

×

Sciopero Metallurgici. — Lunedì mattina 7 corr. gli operai della Metallurgia sono ritornati al lavoro dopo lo sciopero durato due giorni. La ripresa del lavoro è stata determinata dal fatto che la Società Metallurgica, ha in confronto del Segretario della Camera del Lavoro e della Lega Metallurgica, lealmente riconosciuto eccessivo il licenziamento del compagno Lombardini Fernando, ritenendo passibile soltanto di semplice sospensione di tre giorni.

N. d. R. — Ci congratuliamo vivamente con gli operai della Metallurgia che con uno slancio di simpatica solidarietà han saputo far revocare l'ingiusto provvedimento.

×

La lega Infermieri ha presentato alla Congregazione di Carità il memoriale compilato dalla Federazione Regionale per tutti gli ospedali di Romagna. Le proposte ci sembrano molto assennate inquantochè tendono, non solo all'elevamento economico di una classe altamente benemerita, ma anche a migliorare il servizio ospitaliero.

×

Il consiglio generale è convocato per domenica 27 settembre.

Nostre corrispondenze

At nostri corrispondenti, con l'invito ad un servizio più regolare e continuo, ricordiamo che le loro lettere e cartoline ci debbono giungere non più tardi del **giovedì mattina**. Anche per questo numero abbiamo dovuto rinunciare ad una corrispondenza riguardante la conferenza Cappa a Sarsina perchè giunta in ritardo! Corrispondente avvisato è mezzo salvato... dal cestino!

×

BORELLO, 9. (n. p.) — Oltre due mila persone assistevano al comizio che domenica 6 corr. si tenne pro strada Borello-Spinello.

Prese primo la parola il Sig. Carlo Saragoni, Sindaco di Mercato Saraceno, che porse il saluto, a nome dei presenti, e di tutta la popolazione della vallata del torrente Borello, all'on. Comandini oratore designato per la circostanza.

L'on. amico nostro disse di poter parlare con esatta cognizione di causa data la conoscenza perfetta che egli ha dei luoghi che la strada dovrebbe toccare e dei benefici che essa apporterebbe all'agricoltura e al commercio di quella plaga abbandonata.

Solo che si passino le nostre Alpi, noi vediamo le ferrovie arrampicarsi su pei monti, attraversare i ghiacciai, e la vaporiera portare la civiltà, il benessere, la vita quasi, ove non regnerebbe che l'oscurità e l'oblio.

Per la nostra vallata nulla! E sì che non si pretende nè la via ferrata, nè la grande strada per la quale l'automobile debba velocemente percorrere tanto da far scomparire le distanze: noi chiediamo che ci si permetta un meno disagio mezzo di comunicazione; un po' più di sicurezza per la vita nostra perchè spesso il torrente, gonfio per la sopravvenuta pioggia improvvisa, minaccia di travolgerci col somarello che di ritorno dalla città ci riconduce a casa, dopo aver venduto il piccolo carico di carbone, che ognuno sa di che lacrime grondi e di che sangue.

E molte altre cose ancora ci disse l'on. Ubaldo Comandini, che corrispondono a perfetta verità. Per i nostri bisogni, per le nostre sante aspirazioni noi possiamo contare sul suo aiuto; egli ce lo ha detto chiaramente domenica scorsa nel

suo applaudito discorso e noi siamo certi che Ubaldo Comandini, data la sua influenza e la stima che meritamente gode, saprà rimuovere ostacoli e rivendicare i nostri diritti.

La popolazione della vallata del torrente Borello gli stenderà le mani benedendo!

MERCATO SARACENO, 10 (a. c.) — È stata un'ora di vero godimento intellettuale quella che ci fece passare martedì scorso l'illustre amico nostro INNOCENZO CAPPA colla sua conferenza *Da G. Mazzini a Giuseppe Carducci*.

Le figure dei due grandi non potevano essere rievocate in modo più degno, e l'affollato uditorio ascoltò avidamente il discorso denso di concetti, smagliante nella forma, scoppiando ogni tanto in applausi frenetici e rimanendo affascinato da tanta eloquenza.

S. GIORGIO, 10 (d. s.) — Domenica scorsa avemmo fra noi, ospiti graditi e ambiti, gli amici Avv. L. Frontini e Tito Vezio Ricci che parlarono, a numerosissimi intervenuti, del Partito repubblicano e le organizzazioni economiche. Impossibile riassumere i brillanti discorsi dei due valorosi giovani che lasciarono fra noi la più gradita impressione.

GERSAU, (SVIZZERA) 8 (d. b.) — Domenica 6 corr. l'amico nostro maestro Paolo Bardazzi, presentato dal compagno Biguzzi, avanti un numerosissimo pubblico, nel ristorante Righi, tenne un'applaudita conferenza sul *dovere dei repubblicani all'estero*. La conferenza durò un'ora e mezzo salutata alla fine da un uragano di applausi e lasciò negli amici la gradita impressione di ridire nuovamente e presto l'eg. compagno Paolo Bardazzi.

DILLINGEN, (GERMANIA). — Il compagno Francesco Ceccarelli ci scrive da Dillingen una lunga lettera per rispondere al periodico *L'Operaio Italiano*, che lo ha accusato di esercitare il mestiere dell'albergatore senza coscienza sfruttando i disgraziati avventori e tenendoli in locali insufficienti al numero e in condizioni igieniche deplorevoli. Il Ceccarelli respinge con sdegno queste meschine accuse da comari di mercato ed afferma di aver sempre esercitato il mestiere coscienza e dignitosamente: rievoca poi che il preteso tugurio nel quale egli albergava i clienti era una vasta e bella casa per la quale pagava l'anno fitto di 1030 marchi e che era stata visitata e riconosciuta dalla polizia municipale idonea all'uso cui era adibita.

MONTELEONE DI RONCOFREDDO, 2 — Come strascico all'ultima campagna di trebbiatura abbiamo raccolta e vi comunichiamo una storiella piacevole, che dimostra quanta sia la prepotenza dei nostri signorotti medioevoli.

Un proprietario, che abita qua su, aveva fissata la macchina trebbiatrici di proprietà del sig. Bonandi di Monteleone per battere in un suo podere. La macchina è passata due volte per l'ala del proprietario, per andare a trebbiare in un fondo vicino pure di proprietà dei figli Bonandi, ma non si è soffermata nè all'andata nè al ritorno sull'ala in questione. Non è stato che a campagna finita, che il sig. Bonandi si è degnato d'avvertire il suo cliente che avesse a far ricercare la macchina colle sue bestie nel podere ove si trovava a distanza, e in luogo di difficile accesso, e che ancora avesse a sbrigharsi, altrimenti la macchina sarebbe rientrata in magazzino! Tanto che il proprietario è stato costretto a ricorrere ad un'altra macchina per la trebbiatura del proprio grano.

La ragione di queste angherie è che il proprietario surricordato, persona onesta e dignitosa, ha creduto bene, nelle passate elezioni amministrative, di dare il proprio voto ad un altro cittadino onesto, togliendolo ad un raccomandato del Bonandi non riuscito.

Che brava gente!

Dubbi e speranze di uno stato d'animo repubblicano.

È il titolo che Innocenzo Cappa ha dato ad un opuscolo di imminente pubblicazione per i tipi della « Giovinette Italia » d'Ancona. A giudicare da quel che ce ne diceva egli stesso, in un colloquio recentissimo, l'opuscolo è un documento di sincerità intellettuale e politica destinato a levare intorno a sé gran rumore: i repubblicani d'Italia vi troveranno verità crudeli, di quelle verità che essi perdonano e talora anche accettano quado chi le dice è un uomo come Innocenzo Cappa...

Noi attendiamo ansiosamente di leggere quelle pagine e pensiamo che tutti i repubblicani dividano la stessa ansia.

Dubbi e speranze di uno stato d'animo repubblicano costa Cent. 10. Oltre le 10 copie sconto del 20 per cento.

Rivolgersi all'amministrazione della « Giovinette Italia », in Ancona. Pagamento anticipato.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni sugli sforzi coscienziati con cui i redattori di questo foglio di propaganda e di difesa del pensiero repubblicano tendono a mantenerlo nell'onorevole posto da tempo conquistato nella stampa del nostro partito. Il "Popolano", si propone di farsi eco d'ogni avvenimento locale di pubblico e generale interesse come lo dimostra, nel numero odierno, il largo resoconto dedicato ai convegni tenuti nella nostra Cesena per lo studio di vitalissimi problemi economici. Ed è perciò che, segnalando ai compagni, senza false modestie, le prove del nostro buon volere, invociamo da loro il consenso morale e materiale che si esplichi con l'abbonamento, con la diffusione, col contributo alla sottoscrizione e soprattutto col fornirci da ogni centro del nostro territorio notizie ed informazioni che, quando riguardino cose e non si perdano in pettegolezzi, costituiscono per un giornale di partito il mezzo migliore per diffondersi con vantaggio proprio e dell'idea che difende.

LA REDAZIONE.

Cronaca Cittadina

Mefistofele. — Col *Mefistofele* quest'anno, col *Lohengrin* dato anno scorso, il nostro Teatro Comunale ritorna alle tradizioni gloriose di un tempo, quando esso godeva di molta rinomanza nel mondo dell'arte, tanto da essere considerato come teatro di primo ordine, e sulle sue scene convenivano artisti di grido ed i forastieri venivano da ogni parte di Romagna ed oltre ad assistere alle rappresentazioni.

Facile fu il preconizzare dell'opera di Boito il più strepitoso successo. Musica ed esecuzione hanno infatti incontrato il completo favore del nostro pubblico.

Non ci fermeremo a fare una critica del *Mefistofele*. Ci limiteremo a dire, di volo, che siamo molto teneri del grandioso lavoro del Boito, nel quale l'arte sua ha modo di esplicarsi completamente, maravigliosamente.

Il basso Oreste Luppi è un protagonista ideale; ha sfoggiato una voce tonante e ha dato della parte di *Mefistofele* — difficilissima dal lato dell'azione scenica — una interpretazione che è stata trovata di immenso gradimento dal pubblico che gli è giustamente largo di meriti applausi e non cessa d'accalmarlo nel *prologo* che canta alla perfezione.

Fausta Labia — *Margherita* — ha confermata l'ottima fama che l'aveva preceduta fra noi. Possiede una voce splendida, intonata, sicura; un metodo di canto eccellente. Ha la fisionomia mobile ed espressiva, impeccabile nella movenza e nel gesto, essa incarna il personaggio di *Margherita* con straordinaria potenza drammatica ed è una *Elena* perfetta. Canta con grande dolcezza e toccante espressione. Festeggiata ed applauditissima è costretta concedere molti *bis* che il pubblico vuole ad ogni costo.

Il tenore Emilio Perà — *Faust* — è un grande artista; il suo canto delizioso, nel quale egli mette tutta l'anima sua,

procura un godimento ineffabile e trascina all'entusiasmo. Il pubblico ne subisce il fascino e lo richiede insistentemente di *bis* ch'egli dà ogni sera specialmente nella romanza dell'epilogo, *Giunto sul passo estremo*, che canta deliziosamente.

Bene Emma Zaccaria sotto le spoglie di *Marta* e *Pantalù*. Essa è dotata di una voce fresca e simpatica, intonata e sicura. Sa truccarsi così bene da vecchia che fa una macchieta riuscitissima. Viceversa poi è una bella e simpaticissima signorina.

È pure degno di lode G. Bedeschi nella parte di *Wagner*.

Alla perfezione i cori, nell'istruzione dei quali il bravo Veneziani ha fatto veri miracoli, aggiungendo un altro ramo ai molti di allora che egli meritamente ha guadagnati.

È splendidamente l'orchestra sotto la magistrale direzione di Vincenzo Michetti, al quale si deve indubbiamente gran parte del successo di questo straordinario spettacolo. Concertatore valentissimo e dotto, spiega nella delicatezza del colorito un profondo e squisito senso artistico, ed ottiene effetti d'armonia e di fusione meravigliosi. Giovane com'è, intelligente e innamorato dell'arte sua, farà certamente una splendida e gloriosa carriera.

Il pubblico è stato largo, tanto al maestro Michetti quanto a tutta l'orchestra, che degnamente lo seconda, di vivissimi e meritati applausi.

Bellissime le scene e i vestuari delle masse corali e delle comparse.

Riassumendo: teatro splendido sabato sera per la *première*. Allo spettacolo non poteva arridere un più lieto e clamoroso successo che nelle rappresentazioni di domenica, martedì e giovedì, scomparse alcune incertezze, alcune piccole menzogne inevitabili in una *première*, si è venuto affermando e accrescendo.

Ogni sera il teatro è affollatissimo.
r. p.

Associazione della Stampa. — Giovedì sera si riunirono in una sala del Comune, gentilmente concessa, i rappresentanti, redattori e collaboratori dei periodici locali, non che i corrispondenti dei giornali forastieri.

Si dichiarò costituita l'associazione della stampa cesenate e si nominò una commissione composta di A. Malatesta, G. B. Nori e C. Zoli perchè compili uno statuto ed un regolamento da sottoporsi alla discussione ed approvazione di una prossima assemblea.

Per Pio Battistini. — Il nome e il ricordo di Pio Battistini sono intimamente legati alla storia del socialismo cesenate, il quale visse per lui ai primi entusiasmi: doverosa perciò fu la manifestazione commemorativa che i socialisti di Cesena promossero nel di lui nome lunedì scorso, e l'avv. Bonavita ne fu significatore eloquente. Noi repubblicani — che nel fatto onde Pio Battistini mancò ai vivi, vediamo un' espressione selvaggia di uomini bruti doppiamente vili in quanto nell'atto di negare la vita umana proditoriamente si permettevano di parlare e di agire in nome di un partito la cui essenza è l'idealizzazione più pura della lotta politica — ci associamo alla doverosa rievocazione.

Risveglio cittadino. — Martedì u. s. avemmo una serie di divertimenti nel pubblico giardino, promossi dalla Società di M. S. fra Garibaldini e Reduci indipendenti.

Numerosissimo fu il concorso del pubblico e oltre ogni dire le disillusioni provate dagli spettatori.

Però possiamo assicurare che per domenica prossima 13 corr. alle ore 16 ci si allestirà uno spettacolo straordinariamente grandioso. Ecco i principali numeri del programma: 1° *Gran Match* in tre persone con allenatori meccanici fra i campioni corridori di Forlì e Cesena; 2° *Corsa podistica di resistenza*; di mezzo fondo; di velocità con ostacoli; 3° *Corsa ciclistica di lentezza*; ecc. *Ballo popolare*; concerti; illuminazione elettrica e alla veneziana.

Echi del Congresso Magistrale. — Del congresso magistrale, presieduto da Ubaldo Comandini e chiusosi ieri ad Ancona dopo una laboriosa serie di sedute, parleremo nel prossimo numero. Siamo lieti intanto di rilevare che il congresso ha voluto dare particolare segno di considerazione alla città nostra telegrafando al sindaco in questi termini:

Ottavo congresso magistrale italiano saluta forte gentile Cesena che dà all'Unione l'anima, l'opera di Ubaldo Comandini nome che è augurio di vittoria e segnacolo di civiltà e progresso.

Il presidente — Ruffini.

E alla signora Comandini con squisito pensiero:

Alla gentile compagna e alla famiglia di Ubaldo Comandini il saluto affettuoso, grato e reverente della grande famiglia dei maestri italiani.

Il presidente Ruffini.

Il sindaco Angeli ha risposto:

Presidente Congresso Magistrale, Ancona

Ringrazio cortesi espressioni all'indirizzo di questa Cittadinanza a nome della quale auguro il trionfo dei diritti della scuola e della educazione nazionale che si otterrà dopo la scomparsa dell'analfabetismo.

Il sindaco — Angeli.

Feste Dantesche a Ravenna. — Domenica e lunedì — 13 e 14 corrente — in Ravenna converranno rappresentanze da ogni terra italiana, dentro e fuori dei confini, a render tributo d'onoranze a Dante. Cesena sarà rappresentata dal suo sindaco ing. Angeli.

Interverrà anche il dott. Mori per la loggia massonica Rubicone.

Per un cesenate martire politico. — Domenica la democrazia di Rocca di Papa ha tributato solenni onoranze alla memoria di Leonida Montanari, glorioso figlio della nostra Cesena « donna di prodi », che il 23 novembre 1825 lasciò la giovane testa sul patibolo eretto per lui e per Angelo Targhini in nome del Pontefice.

Egli era medico in Rocca di Papa quando fu imputato di aver ferito con intenzione omicida tal Giuseppe Pontini, confidente di polizia e perfidamente infiltratosi nella Carboneria.

Non valsero le proteste di innocenza: arrestato insieme con altri il 5 giugno, fu condannato a morte, con procedura sbrigativa, segreta, senza nessuna garanzia, il 21 novembre e il 23 dello stesso mese fu decapitato.

Le onoranze sono riuscite straordinariamente solenni.

Il nostro Sindaco ha telegrafato aderendo in questi termini:

Sindaco — Rocca di Papa

Cesena, che diede i natali a Leonida Montanari, si associa agli onori che costea patriottica cittadinanza tributa oggi al martire della tirannide papale sperando che le parole del conterraneo prof. Pascoli siano augurio e monito ai presenti ed ai posteri.

Il Sindaco: Angeli.

La loggia massonica Rubicone ha telegrafato:

Comitato Onoranze Leonida Montanari

Rocca di Papa

Plaudente vostra opera onorante nostro illustre cittadino, martire pontificio, tenete presente alla cerimonia la Loggia Rubicone.

La lapide commemorativa al cui contenuto allude il telegramma dell'ing. Angeli non è dovuta alla penna di Pascoli ma a quella del prof. Fondi e dice:

Di qui — Il medico cesenate — Leonida Montanari — Col pensiero a una grande inferma — Vide rosseggiar su Roma — La libertà — Morte benedi le loro nozze — Sul romano suolo — Che gli fu bara.

Ora e sempre vigile — Tremi ne' cuori nuovi — La fiamma eroica del sacrificio.

Gloria ai precursori!

III.° Congresso della "Romagna". — La simpatica rivista *Romagna* diretta dal prof. G. Gasperoni raccoglie gli studiosi della storia patria a Congresso, in Faenza, nei giorni 12-14 del corr. mese.

I congressi precedenti di S. Marino e di Ravenna danno la certezza che anche quest'anno le adunanze riusciranno sommarmente interessanti e geniali.

Diamo intanto il Programma.

Temi che si discuteranno: 1. Per la bibliografia storico-letteraria di Romagna. — G. GASPERONI.

2. Per un indice dell'incunabili delle Biblioteche Romagnole — A. SORBELLI.

3. Cronache e documenti per la storia della dominazione francese in Imola — A. GRILLI.

4. Sulla fondazione di una società di amici di movimenti in Romagna — G. BALLARDINI.

5. I manoscritti di Francesco Torricelli da Meldola — P. MASTRI.

6. Il contado Forlivese e il contratto di mezzadria nel secolo XVI — A. GARZANTI.

7. L'insegnamento della storia locale nelle scuole medie — Proposta di P. FRANCOSI.

Settembre 12, ore 9 — Riunione dei collaboratori e dei soci corrispondenti nel Palazzo dei Congressi (Palazzo Minardi in Corso Mazzini).

Ore 10 — Inaugurazione del Congresso nella sua sede (Palazzo Minardi).

Ore 11 — Ricevimento e vermouth d'onore nella Residenza Comunale.

Ore 15 — Visita all'Esposizione.

Ore 17 — Inizio delle discussioni che continueranno il giorno 14 alle ore 9.

N. B. — Il 18, domenica, i collaboratori e gli amici de « LA ROMAGNA » si recheranno in comitiva a Ravenna per partecipare alle feste Dantesche.

DANTE SPINELLI — red. res.

COMUNICATO.

Noi sottoscritti dichiariamo a lode ed onore del vero che il Sig. Tugnoli Domenico meccanico e pompista in via Pescheria n. 7, a eseguito una pompa con relativa colonna di ghisa, che da molto tempo funziona con la massima precisione e sicurezza.

Gli rilasciamo di buon grado il presente attestato perchè possa valersene all'occorrenza.

Casa Finali, 4 settembre 1906.

ZOFFOLI TOMASO — BRUNAZZI PASQUALE
ZOFFOLI GIOVANNI — MANUZZI GIUSEPPE

Premiata Fabbrica di Mobili ARISTIDE VALZANIA

Dal 23 Agosto al 15 Settembre,
nel Deposito sotto i portici dell'ospedale,
esposizione di Mobili Artistici, di stile
antico e moderno, di lusso e comuni.